POPOLI DIMENTICATI

La storia dell'umanità è sempre stata segnata da lotte sanguinose fra invasori ed invasi. Intere culture ed etnie sono scomparse, Atzechi, Incas, Maya, cancellati dall'odio e dalla smania di ricchezza degli spagnoli.
A distanza di centinaia di anni gli eventi continuano a ripetersi con la differenza che adesso i popoli che rischiano l'estinzione e l'usurpazione delle loro terre, possono almeno contare sull'informazione globale e sull'appoggio della solidarietà internazionale. Gli indigeni del Guatemala oggi hanno voce grazie alla lotta compiuta dal Nobel per la Pace Rigoberta Menchù che è entrata a far parte del nuovo governo di Berger. Grazie a questa nomina, Rigoberta ha avviato un processo di giustizia storica, accertando le responsabilità ed i crimini compiuti contro il suo popolo e si è fatta portavoce dei loro problemi e rivendicazioni territoriali.
Il Tibet che pure lotta per la propria rivendicazione culturale tentando di resistere alla colonizzazione cinese, può contare su una solidarietà internazionale importante che probabilmente aiuterà il Tibet a trovare una soluzione.
Ma cosa succede a quei popoli che non possono contare su una risonanza internazionale per i loro problemi? Mi sono posto la domanda qualche mese fa quando sui giornali italiani è comparso il nome dei *Mapuche*, popolazione autoctona che occupava (prima dell'invasione spagnola) i territori fra l'Argentina ed il Cile. Improvvisamente i loro problemi sono balzati sui giornali italiani a seguito delle controversie nate con l'imprenditore italiano Luciano Benetton proprietario della Compagnia de Tierras Argentinas. Il problema è sorto quando Benetton ha vinto la causa contro la coppia di contadini mapuche Rosa Nahuelquir e Atilio Curinauo che rivendicavano la proprietà sui 385 ettari di terra acquistati dall'imprenditore trevigiano. La famiglia mapuche è stata scacciata con la forza ed accusa la famiglia Benetton di aver usato la polizia locale contro di loro ed avergli distrutto la casa, le coltivazioni e provocato la morte degli animali.
Dobbiamo prima di tutto dire che la famiglia Benetton acquistando nel 1991 la Compagnia de Tierras Argentinas, ne ha acquistato anche i problemi.
La Compagnia nacque nel 1881 quando i due sanguinari generali argentini Roca ed Uriburu sterminarono gran parte dei mapuche e vendettero quelle terre ad una compagnia britannica. Dopo 100 anni Benetton ha acquistato regolarmente quelle terre per l'allevamento delle pecore indispensabili per la produzione di lana per i suo capi di abbigliamento. I Mapuche hanno sempre abitato quelle terre e non hanno titoli di proprietà. Il Premio Nobel per la Pace argentino Adolfo Perez Esquivel si è fatto mediatore sulla delicata questione e forse siamo giunti ad un epilogo. Benetton ha risposto alle accuse con una lettera inviata al quotidiano La Repubblica dove dichiara di sentirsi con la coscienza in ordine. *"Ho acquistato le terre secondo le leggi argentine ed ho creato ricchezza ed indotto in un territorio povero"*. Non dovrebbe essere la popolazione locale a stabilire se un investitore straniero apporta vantaggi all'economia del posto? I Mapuche rivogliono le loro terre.
Equivel ha detto a Benetton *"non sempre ciò che è legale è giusto e non sempre ciò che è giusto è legale"*.
L'imprenditore italiano non ha ignorato il messaggio e del resto non poteva. La "responsabilità d'impresa" è sempre stato il suo cavallo di battaglia, il gruppo si è impegnato a non sfruttare la manodopera minorile in Turchia, di pagare regolarmente ed equamente i proprio lavoratori all'estero. Le campagne pubblicitarie di Oliviero Toscani per Benetton hanno voluto sempre trasmettere il rispetto delle diversità etniche, l'integrazione, l'uguaglianza. Proprio per questo mercoledì 29 dicembre 2004 a Roma, alla presenza del Sindaco di Roma Walter Veltroni, di Adolfo Perez Esquivel, di Gianni Minà, si è svolto un incontro fra i rappresentanti mapuche e Luciano Benetton. Quest'ultimo si è detto disposto a cedere i 385 ettari rivendicati dalla famiglia mapuche a patto che il terreno si trovi ai margini della sua proprietà e non all'interno. Può sembrare iniquo che sia Benetton a pagare le ingiustizie compiute dagli argentini in passato ed infatti il Presidente Kirchner si è detto disposto a trovare una soluzione anche per le altre terre rivendicate. Il governo

argentino non può esimersi dallo svolgere un ruolo nella delicata situazione. I generali argentini si sono spartiti le terre dei mapuche e Benetton sta pagando il conto. I medesimi problemi si riscontrano in Brasile con il movimento dei contadini *Sem Terra*. I generali brasiliani in tempi molto più recenti hanno spartito gli enormi latifondi brasiliani scacciando la popolazione contadina che adesso è tornata a rivendicare le loro terre ed il governo di Lula ha già dichiarato una riforma agraria entro la fine della legislatura.
Probabilmente anche la questione Mapuche andrà a buon fine grazie alla mobilitazione internazionale ma esistono molti altri popoli che lottano per la sopravvivenza e che possono contare solo su organizzazioni non governative come Survial per avere almeno un sostegno legale.
Le tribù dell'isola di Papua stanno vivendo un destino simile a quello tibetano con la differenza che nessuno parla di loro. Nel 1977 fu lanciata l'"Operazione Annientamento", aggressione militare, bombardamenti, stupri contro i villaggi tribali. Oggi il governo indonesiano mira a "indonesizzare" i popoli tribali favorendo i matrimoni misti.
In Paraguay vivevano gli Ayoreo, ultimi indiani del Sudamerica. Recenti sono le notizie dei pochi Ayoreo rimasti, in fuga nella foresta perché i bulldozer delle compagnie internazionali stanno deforestano i loro territori. Ecco la parole di Parojnai Picanera, Ayoreo, *"pensavamo che i bulldozer ci potessero vedere e che vedessero i nostri orti, siamo stati costretti a lasciare le nostre case e correre, correre.."*.
Problemi identici devono affrontare gli Arara in Brasile. Il disboscamento della foresta amazzonica e la costruzione della Transamazzonica, hanno cancellato i loro territori. Essendo una popolazione nomade e di cacciatori, non hanno più terre dove cacciare ed ora la loro unica salvezza è che il governo riconosca almeno un'area protetta.
I Boscimani in Botswana sono stati deportati dal loro governo che aveva preso accordi con la multinazionale De Beer per vendere quei territori ricchi di diamanti. Adesso 50 boscimani si sono opposti alla deportazione forzata e continuano a vivere nella riserva del Kalahari Centrale ma in situazioni drammatiche, costretti a subire vessazioni degli ufficiali governativi.
Lo stesso è accaduto per gli Ogoni sul delta del Niger in Nigeria. La Shell era interessata agli enormi giacimenti di petrolio e in accordo con il governo hanno fatto deportare la popolazione. La lotta è stata violenta, i leader degli Ogoni nonché scrittore e uomo politico, Ken Saro Wiwa è stato ucciso nel 1995. L'evento causò non pochi problemi alla Shell. Chiesi all'epoca spiegazioni sul comportamento etico della Shell nel delta nel Niger. Nel giro di una settimana ricevetti un plico proveniente direttamente dalla Shell in Nigeria dove la multinazionale mi esponeva che i contrasti iniziali con la popolazione locale erano ormai superati. Adesso la Shell aveva costruito scuole, ospedali, asili nido e creato lavoro per gli Ogoni. Mi avevano allegato grafici e statistiche che dimostravano quanto la mortalità infantile fosse diminuita grazie alla Shell ed agli investimenti che avevano compiuto nella regione. Spente le luci su quella parte di mondo oggi si torna a parlare di Ogoni nei rapporto presentato da Amnesty International in occasione dell'anniversario della morte di Ken Saro Wiwa. Nel 2003 si sono registrate oltre 1000 vittime. Amnesty è preoccupata per il fatto che i diritti civili e politici, così come quelli economici, sociali e culturali siano violati ed ignorati sia da parte del governo che da parte delle multinazionali operanti nel Paese. Eppure esistono delle normative dell'Onu sulla responsabilità delle imprese transnazionali riguardo ai diritti umani ma chi si preoccupa di farle rispettare? Come ho ribadito più volte credo che l'unica arma sia quella di investire nella formazione dei manager del domani, che abbiano una coscienza etica da trasmettere anche in azienda. A tal proposito lo sviluppo negli ultimi anni di corsi di "finanza etica" nelle Università può essere un buon inizio per un futuro diverso dove i diritti umani vengano messi in primo piano.
Non voglio concludere questo mio articolo solo con notizie negative perché esistono anche storie a lieto fine. In Australia gli aborigeni Martu hanno ottenuto per legge la proprietà su 136.000 km2 di terra ancestrale.
Si tratta del più importante riconoscimento di "titolo nativo" sancito fino ad oggi. Molti aborigeni australiani vivevano in campi governativi. Vi sono stati trasferiti con la forza a partire dagli anni

’50. Fuori dal loro habitat e con l’intento di salvarsi dalla disperazione e dall’alcol che regna in questi insediamenti, negli anni ’80 i Martu hanno cominciato a tornare nel deserto rivendicando le loro terre. Grazie anche a Survival oggi hanno finalmente ciò che richiedevano.
La speranza ed il futuro delle popolazioni dimenticate del pianeta dipende anche da noi, è importante non spegnere i riflettori su questi angoli di mondo.
Per chi volesse avere maggiori informazioni sui popoli dimenticati del pianeta può consultare il sito internet di Survival www.survival.it.

Federico Bastiani

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini del Centro di Documentazione delle donne di Bologna www.women.it

Marzo 2005